



CONSACRAZIONE E TRASFORMAZIONE – riflessioni varie



di Renzo Ronca - Ottobre 2010 – (aggiornam. 4-8-20)

Fascicolo non commerciabile, senza fini di lucro, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it

SOMMARIO

CONSACRARSI A DIO senza "luoghi comuni" - 12-12-08	3
CONSACRARE IL CORPO -4-10-10	5
CONSACRARE LA MENTE - 1 - 8-10-10	7
CONSACRARE LA MENTE - 2 - 9-10-10	8
CAMBIARE LA NOSTRA NATURA TERRENA ATTRAVERSO L'UNIONE CON DIO esempio dell'innesto -14-10-10.....	10
LA COMUNIONE CON DIO È DOLOROSA? Esempio della trasfusione-16-10-10	11
APPROFONDIAMO LA TRASFORMAZIONE SPIRITUALE E CARATTERIALE DI NOI STESSI - esempio dell'"induzione elettromagnetica" - 18-10-10	12
ESSERE CONSACRATI VALE PER TUTTI - DIFFERENZE SEMPLICI TRA CATTOLICESIMO E PROTESTANTESIMO 16-5-13.....	14
CONSACRARSI A DIO, EVANGELIZZARE MA RESPIRARE LA SUA VITA NEI SILENZI DEL MONDO - - 20-9-16 -.....	17
CONVERSIONE PENTIMENTO REDENZIONE GIUSTIFICAZIONE SANTIFICAZIONE CONSACRAZIONE ELEZIONE GLORIFICAZIONE NUOVA_NASCITA - SPIEGAZIONE SINTETICA DEI TERMINI BIBLICI UTILE PER LO STUDIO - - agg. 1-11-19.....	19
VORREI CAPIRE IN COSA CONSISTE UNA CONSACRAZIONE - RR 9-6-20	27
CONSACRAZIONE E SOLITUDINE - RR 4-8-20	30



CONSACRARSI A DIO senza "luoghi comuni"^[1]

Lo stato desiderabile insopprimibile di qualunque persona
"nata di nuovo"
- 12-12-08

Ebrei 7:21 [...] «Il Signore ha giurato e non si pentirà: "Tu sei sacerdote in eterno"».

Sentivo una sorella dire: *".. non mi permetterei mai di dire sono consacrata a Dio; solo le persone che vivono una vita particolare dal comportamento perfetto possono dirlo..."* l'affermazione in sé mi pare poco corretta e vorrei riproporre qualche breve riflessione in merito.

Nel linguaggio comune in Italia, dato il retaggio cattolico, la persona consacrata è quella con la tonaca, che "ha preso i voti"; La sua vita è "offerta in sacrificio" rinunciando ad un "vivere nel mondo" al matrimonio, agli abiti civili, ecc.

La cosa suona come un impegno doloroso, una vita fatta di rinunce, non "normale". Si sono formate così due categorie di persone: gli addetti alle cose di Dio e quelli non addetti. Ma da Lutero in poi questa differenziazione è stata rivista e corretta ampiamente. Per noi evangelici, con tutto il rispetto, non è, e non deve essere così.

Essere "consacrati" a Dio significa molto di più di una scelta vocazionale fatta dall'uomo e avvalorata da una chiesa.

Il significato della parola "sacer-dote"^[2] significa "sacro e fare-formare". La parola "sacro"^[3] suggerisce una fortissima unione col divino.

La realizzazione piena di questo termine complesso dunque, non è di competenza dell'uomo (l'uomo da solo non può rendere sacro nulla) ma solo di Dio, il quale essendo già Santo e Sacro in Se stesso, ci invita ad essere perfettamente uniti a Lui per i meriti del Cristo, secondo l'opera dello Spirito Santo.^[4]

Si tratta dunque dell'incontro di due volontà: quella di Dio, per prima, che illumina la coscienza dell'uomo; poi la volontà dell'uomo, che in risposta alla fiamma ardente di Dio accesa nel suo cuore, non può non struggersi d'amore per Lui.

Eliminiamo allora qualche errore comune:

- 1) Non è presunzione sentirsi consacrati, ma un insopprimibile necessità di chi è "nato di nuovo". Vale per tutti: uomini e donne di qualsiasi estrazione essi siano.
- 2) Non vediamo "i consacrati" come un casta speciale tipo i preti e frati del cattolicesimo, come quelli che non si possono sposare, quelli che devono portare la tonaca ecc. Essere consacrati è una esigenza di tutti i cristiani.

Le persone consacrate come sacerdoti, sono le persone come noi, siamo noi^[5].

Essere "consacrati" e "sacerdoti" , è un dono sublime, ma anche una responsabilità.

Dio ci consacra e porta questo fiore che sboccia, fin dentro la Sua casa; lì dentro il fiore della consacrazione porterà il suo frutto diventando sacerdozio; ovvero amministrando fattivamente le cose di Dio.

Per l'eternità.

Quante meravigliose attività, che non conosciamo, ci ha preparato il Signore! E ci stanno aspettando!

Nei momenti di debolezza consoliamoci sempre con queste parole: "«Il Signore ha giurato e non si pentirà: "Tu sei sacerdote in eterno"».

Egli ci ha scelti e **non si pentirà** della Sua scelta. Ci pensate? Significa che Lui stesso vigilerà amorevole sulla nostra integrità. Lode a Dio!

^[1] Un **luogo comune** è un'opinione (non necessariamente "vera") o un concetto la cui diffusione, ricorrenza o familiarità ne determinano l'ovvietà o l'immediata riconoscibilità. In letteratura è detto *tòpos* ed indica il ricorrere di un tema in un autore o in un genere letterario o artistico. Il termine deriva dalla locuzione latina *locus communis*, la piazza (il forum), dove le persone si incontravano e conversavano. (Wikipedia)

^[2] "da *sàcer* (sacro) e "dot" nel greco *dot-eos* [...] col senso di fare o di formare." [dizion. etimologico on line]

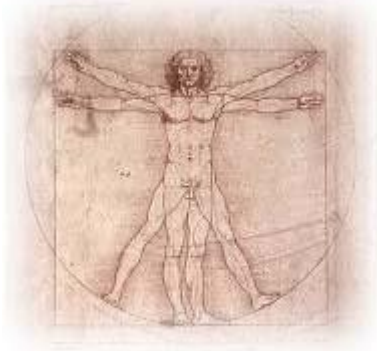
^[3] da radice indo-europea "sac" attaccare, aderire, avvincere; onde ne verrebbe il senso di "cosa avvinta alla divinità" [dizion. etimologico on line]

^[4] 1Pietro 1:15-16 ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo».

^[5] Apocalisse 5:10 e ne hai fatto per il nostro Dio un regno e dei sacerdoti.

CONSACRARE IL CORPO

- 4-10-10



"Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale". (Rom 12:1)

Nel significato di questa parola "consacrarsi", la radice latina è sempre "sacer", "sacro" che abbiamo già trovato a proposito della parola "sacerdote"; ma mentre in "sacerdote" la sacralità era data per volontà di Dio all'uomo, in questo caso possiamo dire che **è una intenzione di santità che parte dall'uomo verso Dio; un volergli dedicare se stesso in maniera completa.**

Generalmente il desiderio di consacrazione è la risposta dell'uomo al tocco di Dio.

Evitiamo gli errori comuni: molte chiese usano gli stessi termini cristiani, ma spesso i significati tra loro sono molto diversi. Ad esempio in Italia la Chiesa cattolica ha sempre usato i termini "santo" e "consacrato" in modo differente dal nostro: è bene ricordare che **"santo"** non è uno speciale super-cristiano che anche dopo morto va pregato, ma "santo" è l'attributo di *ogni credente*, come si può facilmente vedere nel Nuovo testamento dall'uso del termine. Per la parola **"consacrato"** vale lo stesso discorso: non è una persona speciale che ha fatto dei voti speciali come quello di non sposarsi, di ubbidienza ad una gerarchia, che riveste una tonaca particolare, che magari vive ritirato su un eremo di montagna, assolutamente no! La persona consacrata vive una vita come tutti gli altri (gli apostoli erano quasi tutti sposati), solo che è una vita secondo gli insegnamenti del Signore, priva del peccato e delle abitudini confuse di un mondo sempre più lontano da Dio. La consacrazione come una vita offerta a Dio dedicata, impegnata in tutto verso di Lui e non più tesa al guadagno di se stessi.

Offerta di sé:

Ma una offerta di noi stessi, come deve essere presentata a Dio per esserGli gradita?

Pensiamo alle offerte che facevano gli Israeliti: dovevano essere senza difetti, le migliori offerte possibili: il meglio che avevano. Quando ci si offre a Dio non ci si deve risparmiare. Del resto non si risparmiò lo stesso Dio, quando offrì il Suo stesso figliolo sulla croce per noi.

Dunque perché la nostra offerta sia gradita a Dio dobbiamo presentarci offrendo il meglio di noi stessi, di ciò che siamo, totalmente, senza riserve. Dio ha consegnato al mondo il Suo figliolo, senza riserve, noi consegniamo noi stessi senza riserve a Dio.

E' in questa mutua offerta che avviene la comunione spirituale.

"Gesù gli rispose: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola; e il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui". (Giov 14:23)

Tu ami davvero il Signore Gesù?

Non è una domanda banale o inutile, chiediti con calma: "amo davvero Gesù"?

Ci sarebbe molto da dire meditando su questo concetto, ma per ora limitiamoci a quanto abbiamo letto nella frase: *"Se uno mi ama, osserverà la mia parola.."* Vedete come il ragionamento di Gesù sia semplice e concreto: niente filosofie complicate: "se davvero mi ami, allora metti in pratica quanto io ti ho detto". Questo "Se..." significa che non tutti quelli che si presentano a Dio sono bene accettati, ma solo quelli che dimostrano coi fatti di osservare gli insegnamenti cristiani. SOLO ALLORA *"..il Padre mio l'amerà, e noi verremo da lui e dimoreremo presso di lui"*.

Molte persone sono convinte di amare Gesù e di seguire la Sua parola, però non sempre questo corrisponde alla verità.

In questa prima parte ci occupiamo principalmente della consacrazione del corpo: Più volte nella Scrittura il nostro corpo è rappresentato come un tempio in cui riposa la presenza di Dio:

"Non sapete che il vostro corpo è il tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete ricevuto da Dio? Quindi non appartenete a voi stessi". (1Corinzi 6:19)

Se noi ci offriamo a Dio completamente facciamo di noi una donazione d'amore. Un po' come nel matrimonio quando uno "dona" il corpo all'altro: *"La moglie non ha potere sul proprio corpo, ma il marito; e nello stesso modo il marito non ha potere sul proprio corpo, ma la moglie". (1 cor 7:4)*

Se dunque vogliamo consacrare il nostro corpo a Dio allora dobbiamo tenerlo "pulito", "puro" adatto a ricevere il Signore^[1].

Facciamo degli esempi pratici: abolire gli abusi nel mangiare, le depravazioni sessuali, le sostanze eccitanti o droghe o alcol, il parlare sciocco o volgare, ogni forma di tatuaggio o piercing, ecc. ogni eccesso o stramberia nelle mode, ecc

Si tratta in sostanza di essere consapevoli che il nostro corpo è stato creato da Dio ed appartiene a Lui e va trattato con rispetto.

Anche nelle forme estreme di disperazione momentanea (diciamolo a chi è caduto nella depressione grave) non ci è concesso trattare male il nostro corpo pensando ad esempio al suicidio, perché il corpo non ci appartiene, ma in un certo senso ci è stato dato "in concessione" e ne dovremo rendere conto.

Anche il "mortificare il corpo" va inteso con saggezza: non è bene farsi del male fisicamente solo per provare una sofferenza da "offrire" poi a Dio. Questa distorta pratica, fatta di cilici^[2], frustate, digiuni devastanti, ecc, era molto usata nel medioevo dai penitenti cattolici, ma è un errore profondo, perché il perdono dei peccati o la salvezza non dipendono affatto dalle opere; ed il corpo, se è vero che va disciplinato^[3], tuttavia non va affatto odiato, anzi al contrario va curato con attenzione^[4].

(continua)

^[1] 1 Tess 4:3-5 Perché questa è la volontà di Dio: che vi santificate, che vi asteniate dalla fornicazione, che ciascuno di voi sappia possedere il proprio corpo in santità e onore, senza abbandonarsi a passioni disordinate come fanno gli stranieri che non conoscono Dio;

^[2] La parola **cilicio** Indica una veste intessuta di peli di capra, ruvida e scomoda, che era in uso ai soldati dell'esercito Romano. Da loro passò agli anacoreti cristiani che erano soliti indossarlo sulla nuda pelle per fare penitenza e mortificare la carne. Restò in uso ai penitenti, ad alcuni pellegrini e come arma di santificazione e purificazione in alcuni ordini o confraternite religiose. Indica, per estensione, una **cinghia uncinata** o formata da una **corda ruvida costellata di nodi**, che viene stretta attorno alla vita o alla coscia in modo da provocare un dolore non estremo ma costante. (Wikipedia)

^[3] 1Corinzi 9:27 - anzi disciplino il mio corpo e lo riduco in servitù perché, dopo aver predicato agli altri, non sia io stesso riprovato.

^[4] Efesini 5:29 - Nessuno infatti ebbe mai in odio la sua carne, ma la nutre e la cura teneramente, come anche il Signore fa con la chiesa,



CONSACRARE LA MENTE - 1

- 8-10-10

Romani 12:2 - Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.

(segue)

Abbiamo visto la volta precedente che "**consacrarsi**" significa realizzare una intenzione di distacco dal mondo per una appartenenza più completa a Dio. Apparentemente questa azione parte dall'uomo verso Dio, ma in realtà è un atto che ha origine in Dio e genera nell'uomo il desiderio di esserGli messo a parte; è la risposta dell'uomo al tocco di Dio.

I termini "**CONSACRAZIONE**" e "**SANTIFICAZIONE**" hanno la stessa origine biblica derivano cioè dalle parole "kados" (ebraico) e "agios" (greco). Sostanzialmente **indicano "la messa a parte per Dio"**. -Solamente il contesto determina se la traduzione dall'ebraico debba essere "santo" santità" "il santo" "i santi" "consacrare" "consacrazione" "santificare" o "santificazione". Anche nei singoli brani non sempre i traduttori sono concordi. L'ampio ventaglio di significati riguarda il processo mediante il quale un'entità è portata in relazione con, o giunge a somiglianza con, ciò che è santo-^[1].

Parleremo stavolta della consacrazione della mente, dei pensieri, del nostro volere. Ne parliamo dopo quella del corpo, ma se vogliamo essere precisi il comportamento fisico è la conseguenza delle decisioni che vengono già prese nella nostra mente, e dunque questa, la mente, è di gran lunga più importante; infatti ciò che io decido (mente), è quello che poi metto in pratica (corpo).

La mente dell'uomo che **non conosce Dio** è schiava del corpo, ovvero tutte le sue funzioni sono attivate per soddisfare la carne, per far stare bene il proprio "io". L'uomo in quel caso vive solo per se stesso, è egoista ed il massimo del suo impegno è soddisfare se stesso.

La mente dell'uomo che **è nato di nuovo** in Cristo segue invece lo Spirito di Dio che agisce in Lui ed ha come scopo essere parte di Dio stesso, servirLo, dedicarGli la vita.

Per il credente la santificazione/consacrazione non è solo un "optional" ma è un comandamento da considerare con serietà.

Levitico 11:44-45 - Poiché io sono il SIGNORE, il vostro Dio; santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo. [...] Siate dunque santi, perché io sono santo.

1Tessalonesi 4:3 e 7(cfr Rom.1:7) - Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione- Infatti Dio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione.

Efesini 1:4 - In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui,

1Pietro 1:15-16 - ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo».

Dal nostro punto di vista biblico dunque, *non esiste un credente maturo nella fede che non sia consacrato a Dio. Questa consacrazione dovrebbe venire spontanea a tutti i credenti come normale crescita spirituale.*

(continua)

CONSACRARE LA MENTE - 2

- 9-10-10



Romani 12:2 - Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.

(seguito)

[attenzione: la riflessione seguente, pur essendo breve, va a toccare punti di una certa profondità che meritano calma e parecchie soste nella lettura. Vorrei raccomandare a quei frequentatori del web abituati a scorrere velocemente, di non essere sbrigativi]

Vediamo subito che in Romani 12:2 "*Non conformatevi a questo mondo [...]*" indica che il cristiano non può pensare ed agire come purtroppo pensa ed agisce la gente presa da questo sistema in cui viviamo.

Cerchiamo allora di non farci prendere dagli ideali (falsi) propagandati dalla televisione, aspiriamo invece alle cose elevate di Dio ("sante"); così pure noi, pensando all'Eterno che è "Santo", Gli assomiglieremo sempre più in qualche modo, come ad esempio nel voler indirizzare i pensieri verso il bene comune.

Il "bene comune" è la grazia della Chiesa e dei fratelli (una serenità e pace interiore nell'attesa del ritorno di Gesù); non è la soddisfazione di ognuno di noi in base ai nostri sensi (mangiare, divertirsi, fare soldi, ecc).

"...ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente,..."

La mente dunque si può rinnovare, ma come fa a rinnovarsi?

In verità la mente è un meccanismo complesso e mobile, in *continua attività*.

L'attività continua significa che *in ogni caso*, volenti o nolenti, la mente si muove, si cambia, si trasforma, si rinnova, sia verso il bene che verso il male.

La scelta della direzione tra bene e male dipenderà da noi.

Se io per esempio contemplo una scena di violenza e mi immedesimo in quello che vedo e che sento, io pure dopo un po' sentirò in me stesso pensieri aggressivi di violenza; se prendo l'abitudine a queste scene violente la mia mente trasformerà sempre più la mia persona ad avere un carattere violento ed aggressivo, che è il contrario di quello che ci insegna il Signore:

"Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade." Isaia 42:2

Lo stesso ragionamento si applica a qualsiasi cosa contempliamo a lungo.

Con questo ragionamento allora, noi possiamo educare la nostra mente portandola a contemplare per esempio gli insegnamenti di Dio.

2Corinzi 3:18 - E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito.

Più [contempliamo](#) il Signore e più assomiglieremo a Lui, in virtù dello Spirito di Dio che fluisce da Lui a noi plasmandoci.

Questo partecipare alla creatività divina che agisce in noi è un dono grande perché ci permette di acquisirne la consapevolezza. Noi cioè **facciamo esperienza** di ciò che impariamo per rivelazione.

*Romani 12:2 - Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, **affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio**, la buona, gradita e perfetta volontà*

Allora consapevoli per grazia di Dio e dei Suoi pensieri, che diventano anche direzione nostra, ecco che possiamo finalmente comprendere la volontà di Dio. Una volontà di bene che in Lui non è solo volontà come "intenzione-di", ma è "volontà creativa", cioè mentre "pensa", mentre "vuole" fare una cosa, la cosa si compie.

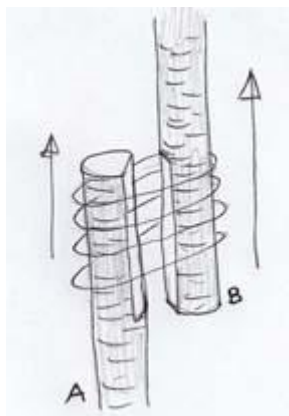
Ecco dunque che noi, tramite la nostra consacrazione, inseriti meravigliosamente in questo miracolo potente e misterioso della continua creatività di Dio, possiamo portare questo "plasmare", in attività pratica concreta nelle azioni di ogni giorno.

A somiglianza di Dio che crea continuamente, noi siamo spinti a realizzare nella vita terrena opere intelligenti e colme d'Amore (Amore di Dio = la chiave della vita) in linea con la Sua volontà.

Ricapitolando, la nostra mente dunque offrendosi a Dio nella consacrazione, si rinnova continuamente in Cristo, facendone esperienza, secondo lo Spirito di Dio. Tale esperienza spirituale rinnova anche la nostra personalità. La personalità terrena si esprime soprattutto in attività pratica, in opere, in comportamento adeguato, conseguente alla maturazione spirituale in atto, secondo il modello creativo di Dio. Il modello meraviglioso ("Dio creò l'uomo a Sua immagine.." Gen 1:27) si applica mirabilmente sempre più in ciascuno di noi quando cerchiamo la santificazione/consacrazione.

^[1] *Dizionario biblico GBU*

CAMBIARE LA NOSTRA NATURA TERRENA ATTRAVERSO L'UNIONE CON DIO – 1 – esempio dell'innesto -- 14-10-10



In un sogno che ho fatto, avente come prospettiva il rapimento e l'ingresso nella casa di Dio, era rappresentato tra l'altro un semplice "innesto" tra due ramoscelli. Lo potete vedere in figura.

A sinistra, il ramoscello "A" indica l'uomo. A destra, capovolto, il ramoscello "B", indica Gesù^[1].

Questo "B" è capovolto perché Gesù è già risorto e le sue "radici" sono in cielo, secondo piano di salvezza di Dio Padre. Le frecce verso l'alto indicano che tutto è come in viaggio verso il cielo. I due piccoli rami sono parzialmente intagliati nella estremità, dove parte della corteccia è stata tolta lasciando a nudo la porzione in cui passa la linfa vitale.

Queste due parti scoperte, nell'innesto, devono saldarsi perfettamente e fortemente tra loro, con un legame molto stretto. Dopo un certo tempo, nella sua stagione, il ramoscello selvatico senza radice (noi) innestato sul ramo buono con la radice (il Messia), potrà finalmente prendere vita nutrendosi della stessa linfa di Gesù.

Uniti al Signore inizierà il nostro processo di trasformazione già qui sulla terra, ma non sappiamo ancora come saremo ad "operazione terminata"^[2]

Il Ramoscello santo (B), non è solo il Messia, ma è l'insieme di tutto il "piano creativo universale" di Dio. Detto in parole fin troppo semplici, dal "B" si travasa in "A" il "DNA" celeste, comprendente: il Figlio, il Padre, lo Spirito, il popolo di Dio sulla terra, il popolo di Dio nell'universo. Ecco, tutto il seme di queste cose viene a fluire spiritualmente in noi, dandoci pian piano consapevolezza di questa "adozione-innesto".

La "trasfusione" è di una potenza tale che non può essere eseguita troppo in fretta perché creerebbe un rigetto nella nostra natura terrena, mettendo a rischio la nostra stessa vita. Diciamo che deve avvenire una purificazione-trasformazione come quando ci si decontamina, a poco a poco, ciascuna persona nei suoi tempi, secondo l'infinita sapienza di Dio che ci ha creati e conosce il nostro corpo.

Il "rigetto" non è solo dentro di noi per via della nostra natura corrotta, ma, cosa molto importante, è anche nel mondo stesso^[3].

Questo significa che dopo l'unzione dello Spirito di Dio che ci lega al ramoscello-Gesù, ci dobbiamo aspettare delle contrarietà notevoli da parte del mondo. Il diavolo per esempio si servirà di povere persone deboli nel carattere, incerte, colleriche, depravate, perverse, per provocarci in maniera sempre più dura, man mano che noi diventiamo sempre più simili al Signore. Il mondo (inteso come empietà, assenza di Dio, regno di Satana) è un insieme compatto e pensante in Satana, che prima ti aveva come parte di sé, poi dopo, una volta "innestato" in Cristo, accorgendosi che ti stai liberando dal suo controllo, interviene con tutte le forze di cui dispone, per provocarti e farti peccare di nuovo; in questo modo può farti ricadere nella sfera del suo controllo. La vigilanza dunque deve aumentare con l'aumento della nostra consacrazione. (continua)

^[1] Nella Scrittura Gesù è chiamato anche "neser" (ramo, ramoscello, virgulto) - Isaia 11:1 Poi un ramoscello uscirà dal tronco di Isai e un germoglio spunterà dalle sue radici.

^[2]

1Giovanni 3:2 Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è

^[3]

Giovanni 15:18 «Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me. **19** Se foste del mondo, il mondo amerebbe quello che è suo; poiché non siete del mondo, ma io ho scelto voi in mezzo al mondo, perciò il mondo vi odia.

La comunione con Dio è dolorosa?

Esempio della trasfusione - 16-10-10



(segue)

Nel disegno dell'innesto, che abbiamo presentato la volta scorsa, parte della corteccia dei due rami è tagliata, incisa con una lama tagliente, asportata; in questo modo le due parti hanno potuto scambiare la linfa vitale. Se una pianta venisse privata della sua scorza senza coprirla in qualche modo, morirebbe, perché la linfa senza più la protezione della corteccia, evaporerebbe e il ramo si essiccherebbe. Paradossalmente la pianta continua a vivere proprio unendo le due parti tagliate, "ferite"; in questo modo infatti, la pianta-madre, ben radicata, porta "sostegno", linfa e vita al ramoscello senza radice appena innestato, che altrimenti morirebbe in breve tempo.

Se si trattasse di due persone, l'incisione e la linfa potrebbero essere paragonati ad un taglio da cui fuoriesce il sangue. Pensiamo allora ad una trasfusione tra un malato che rischia di morire ed un donatore sano. Oggi le tecniche sono molto avanzate, ma una volta malato e donatore erano distesi uno vicino all'altro: dal donatore usciva il sangue sano che con un tubicino entrava nel corpo di quello che ne aveva bisogno.

In un certo senso occorrono due piccole incisioni sulla pelle, sia del donatore che del malato; e c'è fuoriuscita di sangue soprattutto da parte del donatore. I tagli indicano anche dolore.

Ora noi sappiamo che Gesù (la "Pianta-madre") ha versato il suo sangue per noi sulla croce. Lo ha dato tutto. Fino a morire con atroci sofferenze. Con la resurrezione poi, il Signore ha vinto la morte; ed ha vinto il peccato che è la causa della morte. Egli ha potuto fare, di questa offerta di Sé, anche la nostra vittoria sulla morte sul peccato, perché Gesù stesso può vivere spiritualmente in noi. Questa è la nostra "trasfusione vitale" che si ripete misteriosamente e meravigliosamente tra il Signore e noi.

Adesso torniamo alla domanda iniziale: -La comunione con Dio è dolorosa?- Sarebbe come dire: -L'amore è anche dolore?-

In un primo momento verrebbe da rispondere: -No, L'amore è bello desiderabile, piacevole, non ha nulla a che vedere col dolore!- Tuttavia alla luce di quanto abbiamo detto, considerando l'Amore come donazione di se stessi verso la persona amata, ci rendiamo conto che nell'atto di amare è inserita una complessità di sentimenti e di azioni. Quando si ama davvero non è escluso il dolore, anzi, io credo che il dolore sia parte integrante dell'amore. Un dolore molto particolare, provato volontariamente per il bene di chi si ama, e dunque come tale non devastante, non amaro, ma puro e persino desiderabile.

Pensiamo al dolore della donna quando partorisce: in breve tempo prova grande dolore e incommensurabile gioia quando abbraccia suo figlio.

Pensiamo all'atto dell'unione anche fisica tra due sposi. Anche lì è presente un dolore-amore della donna quando la prima volta si offre al marito. Il completamento dell'unione d'amore è un perfetto insieme di donazione di sé e di accoglienza dell'altro, in un vetta elevatissima, dove morte e paradiso si toccano e non è definibile a parole.

Chi ama veramente diventa parte dell'amato; chi ama si dona completamente, anima e corpo, alla persona amata.

L'unione spirituale con Dio passa attraverso il sacrificio di Cristo. Egli si è offerto spezzando il Suo corpo per noi, come si spezza il pane nella Santa cena. Egli non smette di donarsi perché opera sempre ed anche il Padre opera

Anche noi se vogliamo consacrarci davvero, dobbiamo imparare questo "amore dedizione" senza trattenere nulla per noi stessi. Amare, prendersi cura. (continua)

APPROFONDIAMO LA TRASFORMAZIONE SPIRITUALE E CARATTERIALE DI NOI STESSI – esempio dell’"induzione elettromagnetica" RR - 18-10-10

(segue)

Noi sappiamo che già in questa vita terrena, su una base di fede, per la grazia di Dio, *inizia* un primo processo di trasformazione spirituale e caratteriale della nostra natura, secondo come è scritto:

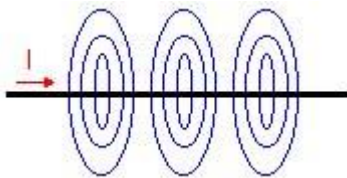
E noi tutti, a viso scoperto, contemplando come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella sua stessa immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione del Signore, che è lo Spirito. (2Corinzi 3:18)

Abbiamo presentato esempi molto concreti per una prima comprensione dell'avvenimento servendoci di un innesto tra due rami e di una trasfusione di sangue tra due persone.

Adesso cerchiamo di dare, per quanto possibile, un **esempio più complesso** che ci avvicina di più alla comprensione. L'esempio tecnico potrà sembrare complicato, ma vedrete che poi alla fine le conclusioni saranno semplici, alla portata di tutti.

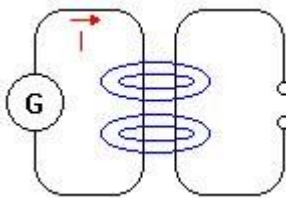
Parleremo dell'*induzione elettromagnetica*:

Quando la corrente^[1] percorre un filo elettrico, attorno a questo filo si genera un alone di forza che si chiama "*campo magnetico*", lo potete vedere nella figura sottostante. La linea orizzontale nera che è il conduttore (filo elettrico), la corrente (I) che scorre (freccetta verso destra) e tre cerchi concentrici che rappresentano il flusso magnetico.



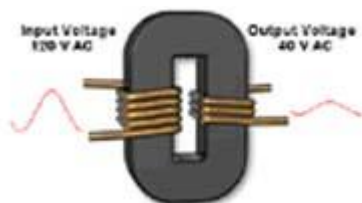
Questo campo magnetico non è visibile ad occhio nudo, ma certe volte in giornate parecchio umide, nei fili dell'alta tensione, in alto tra i tralicci accanto alle strade, si può vedere una specie di alone colorato.

Il fenomeno dell'induzione elettromagnetica si ha quando, messo un altro conduttore vicino al primo filo, *pur senza toccarlo*, la corrente riesce a passare dal primo al secondo.



Nella figura vedete il primo conduttore G, dove passa una certa corrente I. Poi c'è un secondo filo (circuito) accanto al primo. Tra i due circuiti, se sono sufficientemente vicini e concatenati, *pur senza toccarsi, viene indotta* una nuova corrente che si può misurare nei punti A e B.

Nella figura sottostante si può vedere meglio l'applicazione di questo principio in un *trasformatore*. A sinistra vedete il primo circuito (primario) in cui "entra" (input) una certa tensione, per esempio di 110 volts; nel secondo circuito (secondario) "esce" (output) una tensione di 40 volts. Tra il circuito primario e il secondario, vedete, c'è una specie di "O", che è un anello metallico che concatena il flusso magnetico.



Ora prendiamo questo interessante esempio e riportiamolo (con tutti i suoi limiti) al nostro discorso sulla trasformazione spirituale.

Se il primo circuito, quello primario che fa entrare la corrente, rappresentasse il Signore, noi potremmo essere come il circuito secondario, quello in cui la corrente viene indotta (anche senza toccarlo direttamente). Finché siamo sulla terra, avviene un fenomeno simile a questo: tanto più siamo vicini e concatenati a Cristo, tanto più la sua corrente (vita spirituale) entra in noi e può anche trasmettersi, seppure in modo più attenuato, al mondo circostante. L'anello che lega Gesù alla nostra anima è la grazia per fede; è l'amore di Dio, che se lo accettiamo, ci incatena a Sé con un vincolo d'amore, come un sigillo prezioso.

Lo Spirito di Dio è tutto questo rapportarsi di forze che tra loro diventano compatibili. Senza lo Spirito Santo che fa da tramite tra noi e Dio, la Sua potenza ci brucerebbe come in un corto circuito, come quando si abbatte un fulmine.

Ecco allora che nel *cammino di fede*, noi, dopo il battesimo, cominciamo a provare a "camminare" con Dio. Per meglio dire, i nostri pensieri ed il nostro spirito si innalzano sempre più, attirati dalla forza del Signore^[21]. Anche il nostro comportamento, di conseguenza, cambierà in meglio, eliminando sempre più il peccato. In questo innalzamento, che è la nostra consacrazione, avviene continuamente un flusso di "induzione" da parte del Signore che entra nel nostro cuore, come nell'esempio che abbiamo fatto sopra. La Sapienza di Dio, la sua Fortezza, l'Intelligenza, l'Amore, vengono indotti nella nostra persona un poco alla volta, sempre di più.

Conclusione: non basta credere in Gesù Cristo perché avvenga la nostra consacrazione/trasformazione; occorre starGli "concatenati", cioè molto vicini, come fossimo legati a Lui da un anello d'amore. Questa vicinanza non è teorica ma concreta: ogni giorno dovremo dedicarGli del tempo in preghiera.

La preghiera, come dice un caro fratello, non è da intendere solo come una richiesta di ottenimento di una qualche grazia, ma soprattutto indica un rapporto d'amore continuo.

Più tempo passiamo vicino a Lui (tempo reale, di quello passato in ginocchio o nel raccoglimento o nella meditazione della Sua Parola) e più avverrà questa "induzione" del carattere di Dio in noi.

^[11] Ci riferiamo in questo caso alla corrente alternata, simile a quella che è nelle prese di corrente delle nostre case.

^[21] Giovanni 12:32 "e io [Gesù], quando sarò innalzato dalla terra, attirerò tutti a me».



ESSERE CONSACRATI VALE PER TUTTI – DIFFERENZE SEMPLICI TRA CATTOLICESIMO E PROTESTANTESIMO

(una testimonianza RR) -16-5-13

Quando il Signore si fece presente nella mia vita, molti anni fa mi sentii subito molto attratto, volevo corrispondere a questo che sentivo come irresistibile invito a seguirLo. Siccome ero di nascita ed educazione cattolica pensavo che l'unica soluzione fosse farmi prete.

Questa cosa mi provocò forti tensioni interne. Da una parte sentivo chiara questa vocazione verso il Signore, ma dall'altra sentivo pure chiara la vocazione alla famiglia. Ero triste per questa impossibile scelta. Alla fine vinse il desiderio di Dio. Sì, forse, se Lui voleva, potevo rinunciare a tutto.

Una mattina decisi di avvicinarmi ad un convento per chiedere se mi prendevano... Siccome era presto ed era tutto chiuso e nessuno rispose al campanello, decisi di fare due passi nel bosco, fino ad un eremo abbandonato, dove ero solito andare a pregare da solo. Erano tanti anni che ci andavo; mi piaceva quel posto per la sua quiete ed il suo silenzio. Di solito mi fermavo lì, leggevo la Bibbia, sentivo il rumore del vento tra i rami... e a volte sentivo nel mio cuore le assicurazioni del Signore. In fondo era questo sentirmi sempre assicurato da Lui che mi aveva permesso di proseguire.

Ma quella mattina fu una cosa diversa, mai accaduta prima né mai accadde una seconda volta: mentre mi avvicinavo all'eremo, già lo vedevo di lontano, vidi un branco di cani selvatici che cominciarono ad abbaïarmi minacciosi. Venivano proprio da quella ex-chiesa scavata nella roccia dove era situato l'antico eremo. Pensavo che sarebbero scappati invece più mi avvicinavo e più abbaïavano decisi; li sentivo anche ringhiare, e mi sembrò pure che si muovessero per aggredirmi. Ovviamente mi fermai. Per arrivare all'eremo che distava forse duecento metri, avrei dovuto passare una valletta nel bosco ma rimasi nella collina di fronte. I cani erano minacciosi e non si spostavano e non mi avrebbero certo fatto entrare. Forse c'era una femmina in calore, non lo so, ero troppo lontano per vedere bene e poi vedendo che si movevano abbastanza velocemente ebbi anche un po' paura. Era come se mi impedissero di avvicinarmi.

Tornai indietro pensieroso e impressionato. Pensai che poteva essere un segno ma non ne parlai a nessuno. Se era un segno della volontà del Signore, cioè che la mia decisione di farmi frate era sbagliata, Lui me lo avrebbe fatto capire meglio. Nel dubbio al ritorno non passai più al convento per quel giorno.

Poco tempo dopo parlai con un uomo di Dio (sinceramente non ricordo chi fosse, però ricordo con esattezza quello che mi disse perché mi colpì molto) dello stesso problema,

cioè della vocazione verso Dio prioritaria e della vocazione per la famiglia. Io ero triste perché da buon cattolico sapevo che se mi volevo consacrare al Signore dovevo “prendere l’abito” e dimenticarmi di una donna e della famiglia. Lui mi ascoltò con attenzione e poi mi disse:

-No! Stai sicuro di una cosa: Dio non ti chiederà mai di fare una cosa contro la tua volontà, una cosa che a te causerebbe dolore! Le richieste di Dio, quando le mettiamo in pratica, producono in noi gioia, stabilità, pienezza soddisfazione, sicurezza delle nostre azioni-

Presi questa risposta come seconda testimonianza contraria per la mia eventuale decisione di farmi frate.

Però non ero del tutto convinto, se seguire il Signore mi causava tristezza, allora non devo seguirLo? Allora cos’era quell’ardore dentro al cuore insopprimibile che sentivo quando era davanti a Lui in preghiera? Cos’era quella sete inestinguibile della Sua presenza? Quel voler fare tante cose per Lui? Io VOLEVO seguirLo. Però ero anche consapevole anche che non sarei mai stato uno senza moglie e senza figli, perché anche quella cosa lì era dentro di me. Sembrava un conflitto senza uscita.

Quando incontrai il primo “pastore evangelico”, che aveva il ministero davanti a Dio ma era anche sposato, capii.

La confusione nasceva dall’uso distorto che si faceva della parola “consacrato a Dio”.

La dottrina cattolica ha diviso in due gli uomini: da una parte il clero che ha chiamato “quelli consacrati”, “quelli che hanno reso i voti”, “quelli che hanno rivestito l’abito”, e dall’altra quelli “del mondo” che si sposano ma non possono accedere al servizio di Dio.

Questa differenziazione tra uomini di serie A e uomini di serie B, questa legge dottrinale che dice: “chi serve Dio non si deve sposare” non è una regola di Dio (come ebbi modo di appurare dopo), non è una cosa che ci chiede l’Eterno e tanto meno la Bibbia che è la Sua stessa Parola. Lasciare che i credenti siano dilaniati da questa atroce scelta disumana “se seguo Dio non posso amare una donna non posso avere figli” è una regola terribile che può incoraggiare solo repressioni e perversioni. E’ solo una imposizione della chiesa cristiana cattolica. Persino la Chiesa cristiana ortodossa la pensa in modo diverso, oltre che la Chiesa cristiana evangelica.

Non è necessario rendere troppo difficili e dogmatiche le parole che usiamo: **consacrarsi a Dio significa dedicare la propria vita al Signore. Tutto qui.**

Vi sono diversi spessori di consacrazione in base alla nostra maturità ed in base ai compiti che il Signore stesso ci invita a compiere, però **essere consacrati è alla portata di tutti** quando ci affidiamo sempre a Dio e dedichiamo a Lui i pensieri le scelte le attività....

Per essere consacrati non occorre una laurea, non occorrono attestati con firme di capi importanti. Basta voler fare sempre la volontà di Dio prima di ogni altra cosa.

I “voti”? Anche qui abbiamo una istituzionalizzazione della scelte ed una sovrapposizione di pesi: cose umane e cose spirituali; da qui nascono sempre i guai. Non è che per servire il Signore dobbiamo dare *in cambio* delle rinunce (se non quella del peccato). Se così fosse, cioè **se la consacrazione dipendesse dalla nostra capacità di fare rinunce, allora ritorneremmo alla salvezza per opere e non per fede**, in quanto solo quelli “bravi” che si

“crocifiggono” più degli altri potrebbero servire il Signore. Servire Dio è gioia rotonda e piena ogni giorno.

Tranquilli dunque! Servite il Signore nel piacere di un marito o di una moglie accanto! Lodate il Signore se vi concede una famiglia e dei figli! Questo non diminuirà affatto la vostra consacrazione! Anzi l'esperienza vissuta della famiglia vi farà capire meglio cosa significa amore e donazione di sé.

CONSACRARI A DIO, EVANGELIZZARE MA RESPIRARE LA SUA VITA NEI SILENZI DEL MONDO - - 20-9-16 -



Chiariamo prima il concetto di “consacrazione”.

Di solito per “consacrazione” si intende un rito liturgico con cui si rende “sacro” qualcosa (ad esempio l’ostia nella messa) o si intende un cerimoniale ufficiale -una specie di investitura- con cui si rende “sacro” qualcuno (ad esempio un prete), il quale da quel momento, essendo “consacrato”, non prende più moglie, ma vive rispettando un certo tipo di organizzazione religiosa gerarchica (o come si dice: “prende i voti”).

Noi che siamo cristiani evangelici invece, mettiamo l’accento sul riflessivo “consacrarsi” come decisione riservata che riguarda solo noi e Dio. E’ il libero atto della nostra persona offerta a Dio in modo semplice, senza cariche, nomine di chiese, mandati particolari: **è un atto privato, custodito nel nostro cuore, direi molto intimo, una specie di unione-patto, che va vissuto esclusivamente tra l’anima e il Suo Signore,** senza gestione o giudizi o regolamentazione altrui. Può essere l’espressione spirituale desiderata da QUALUNQUE CREDENTE, maschio o femmina, sposato oppure non sposato, che faccia un lavoro oppure un altro, purché abbia nel cuore un profondo, vero, puro desiderio di offrire la sua vita a Dio. Il riferimento scritturale più diretto è in Romani 12:1-2

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. 2 Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà.”

Quando a Dio è gradita la nostra offerta per i meriti di Cristo, allora questa consacrazione diventa una trasformazione continua, un riempimento dello Spirito Santo che non si ferma più. E’ il “sì” di due volontà, la nostra e quella di Dio, che si incontrano e insieme convivono per tutta la nostra esistenza.

Ogni credente che “nasce di nuovo” fa una esperienza sublime, lo sappiamo; ma nel consacrarsi a Dio però fa una scelta più completa, più “totale”, se così si può dire. Pensieri, attività, progetti, TUTTO ciò che facciamo è veramente vissuto accanto a Gesù risorto, con

timore reverenziale e desiderio di servirLo; e Lui qualche volta ci permette di vedere coi suoi Suoi occhi o di sentire come Lui sente. Ecco allora che l'apparenza del mondo diventa "realtà cristiana", dove ogni cosa è al suo posto e ogni momento è il momento giusto; una realtà piena di significati che il mondo non potrà mai vedere né capire.

L'anima nostra allora, libera d'amare il Signore rivelato che tanto l'ha amata, ne percepisce la presenza e Lo desidera così tanto che tutto quanto nel mondo diventa come privo di valore.

Il nostro essere completo, spirito anima corpo, sarà spinto e attratto solo da questo amore sublime in Dio, sempre più forte, insopprimibile. In ogni nostro atto quotidiano, persino al lavoro o quando guidiamo la macchina o quanto facciamo la spesa, avvertiamo nel nostro cuore la dolcezza di un dialogo che avviene come a un'ottava superiore, come un flusso di amore e di vita inarrestabile, che ci rasserena e dà l'orientamento alle nostre azioni alle nostre parole.

Se l'anima nostra potesse, volerebbe in un attimo accanto a Gesù, lasciando al mondo le sue preoccupazioni. Ma è nel mondo che il Signore ci ha mandato ed è qui che, ubbidendo, vivremo in attesa del Suo ritorno. La "croce" in fondo, per l'anima toccata da Dio, è anche l'ubbidienza a vivere ancora qui, ancora fisicamente lontana dall'unione vera e propria col Signore che avverrà quando la sposa-chiesa, dopo il rapimento, effettuerà le nozze celesti nella casa del Padre.

E allora l'anima in questa attesa si struggerà di questo amore desiderato, percepito spiritualmente, ma non completamente vissuto. E dove andrà questa anima che vive un amore meraviglioso ma che anche addolora come una acuta nostalgia? Certo sarà attratta da tutti quei luoghi dove si parlerà di Dio come le **chiese**, dove ci scambierà questa fede che ci rende uniti come fratelli, però... cercherà anche il raccoglimento nella solitudine, nel **silenzio** del mondo. L'anima nostra cercherà quei luoghi dove la Parola di Dio potrà essere gustata senza distrazioni. Il silenzio del mondo è per l'anima la sorgente dove bere la Parola di Dio.

Tutti noi non abbiamo scelto Gesù, è Lui che ha scelto noi (Giov. 15:16a); e noi ci siamo arresi al Suo amore e Lo Abbiamo seguito. In questo nostro "discepolato" il Signore fa delle ulteriori "chiamate" per due motivi sostanziali: per **tenerci con Lui e per mandarci a predicare** con la pienezza dello Sp Santo (Mar 3:13-15). Sta in questo duplice mandato (restare accanto a Lui e andare a testimoniarLo nel mondo) che la nostra vita deve sapersi equilibrare.

Non è bene stare solo con Lui senza adempiere al mandato di evangelizzare; così come non è bene evangelizzare sempre, senza trovare i momenti di raccoglimento con Lui, alla Sua presenza con il nostro silenzio.

PreghiamoLo allora affinché ci spiani la strada per realizzare questo **giusto equilibrio.**

**CONVERSIONE PENTIMENTO REDENZIONE GIUSTIFICAZIONE
SANTIFICAZIONE CONSACRAZIONE ELEZIONE GLORIFICAZIONE
NUOVA_NASCITA - SPIEGAZIONE SINTETICA DEI TERMINI BIBLICI UTILE PER
LO STUDIO - - aggiornamento 1-11-19**



La “Parola” è un mezzo di comunicazione che ha origine da Dio e che ha lo scopo di trasferire in noi -e tra noi- non solo significati, ma anche dei contenuti.^[1]

Purtroppo, per un deterioramento difficile da capire e da spiegare, le parole comuni “disperdono” sempre più il loro significato originale e si corrompono in milioni di frammenti di significati sempre più relativi o individuali.^[2] La conclusione è che comunicando tutto e il contrario di tutto, non comunicano più quasi niente.

Nello spiritualità cristiana le anime si sforzano di ritrovare quei significati che Dio voleva dare e che il mondo sta inflazionando al fine di non far più pensare le persone, e dunque non far più loro scegliere il proprio destino.

Le chiese in genere, a cominciare da quella di maggioranza nel nostro Paese, hanno involontariamente contribuito a formare un lessico specifico dottrinale liturgico di certi termini in base alla loro dottrina, ma non sempre purtroppo in base ai significati originali della “Parola” biblica. Nelle chiese allora si usano terminologie parole che all’interno della comunità hanno un significato abbastanza preciso, ma che in altre chiese o all’esterno di esse, nella società, o persino nella Bibbia, hanno altri significati.

Proveremo qui a spiegare con esempi scorrevoli le terminologie più usate.

L’INIZIO DELLA NOSTRA VITA TERRENA: COME UNA DERIVA NELLO SPAZIO.

Quando nasciamo sulla terra non è l’inizio di tutto, ma è un primo inserimento della nostra vita terrena in un progetto di Dio già esistente, di cui facevamo già parte.^[3]

Per motivi in gran parte ancora oscuri, che la Bibbia ha raccontato con l'Eden, il serpente, il peccato originale, l'estromissione dal "paradiso terrestre" (e che probabilmente riguardano anche una manipolazione del nostro DNA fisico e "spirituale" se così si può dire), noi ci stiamo allontanando sempre più da Dio (qs è il senso principale del peccato). Ci stiamo "dis-perdendo" come le parole di una comunicazione senza più senso di cui parlavamo prima. Come frammenti di pianeti isolati dopo una grande esplosione, procediamo alla deriva nello spazio e nel tempo, allontanandoci sempre più da Dio, nostra origine, che pure ha messo in noi un Suo ricordo, un imprinting. Se non accadesse nulla per impedirlo saremmo destinati a perderci nella solitudine del nulla in quello spazio nero. Saremmo una stella cadente che non arriva da nessuna parte, e nella sua traiettoria si spegnerebbe piano piano. Potremmo chiamare questa vita senza Dio come ineluttabile destino di morte.

CONVERSIONE e NUOVA NASCITA^[4]

Fortunatamente però Dio, nel corso della ns vita terrena, **manda degli input ad incontrarci in grado di risvegliare quel ricordo di Dio**, quell'imprinting assopito nel nostro inconscio. In qs modo, se l'uomo liberamente accoglie questi input, è come se desse alla sua anima la possibilità di una "nuova nascita". Infatti, accogliendo in se stesso questo "germoglio", arresta la sua deriva e modifica il suo percorso. Non andrà più verso il nulla dello spazio nero, ma riconvergerà verso Dio. E' questo cambiamento di direzione che noi chiamiamo "conversione". Ovvero l'incontro con una "comunicazione efficace" di Dio in grado: a) di renderlo consapevole di trovarsi su una direzione che va verso il nulla e b) di poter scegliere di fare una conversione ad "U" per poter tornare verso Dio che rappresenta per lui la vera Vita.

PENTIMENTO

Quando ci si rende conto che Dio non è un concetto, ma un Essere che ci ama moltissimo e si comprende quanto lo abbiamo offeso (sia personalmente che come esseri umani), inevitabilmente ci si sente dispiaciuti e in colpa. Non si tratta del senso di colpa disperato che distrugge (tipo Giuda che si suicidò), ma di un sentimento di colpa che ci apre subito alla speranza e al perdono del Signore per la Sua grazia (altrimenti la colpa ci schiaccerebbe).

Questo sentimento sofferto di dolore a volte molto profondo, manifestato spesso con pianto, non viene molto predicato,^[5] eppure è uno scalino importante che indica come

agisce lo Spirito di Dio, Il Quale per prima cosa “tocca” il ns cuore “convincendolo di peccato” (Giov 16:8). Del resto se non fossimo convinti di aver sbagliato strada, perché dovremmo fare una conversione e tornare indietro?

REDENZIONE

Il termine indica qualcosa di più di una semplice liberazione; deriva dal latino che traduce una parola greca che significa *riscatto, liberazione di chi è prigioniero mediante una somma di denaro*. **La possiamo usare per indicare TUTTO il processo completo di salvezza dell'uomo**, composto di tre fasi sostanziali: **giustificazione, santificazione (consacrazione), glorificazione** (spiegati di seguito).

Nell'AT l'Esodo è primariamente il libro della redenzione. I primogeniti vengono liberati dal sangue dell'agnello pasquale e dovranno poi essere riscattati mediante una somma pagata al santuario (Es.13:11-15). Per i Giudei che cadevano in disgrazia o perdevano la loro proprietà esisteva il *diritto di riscatto* del parente più prossimo (Lev. 25:25, 47-49). In un certo senso nel riscatto era insito il senso di **appartenenza** verso colui che svolgeva l'ufficio di *redentore* (Booz riscattò Ruth la moabita e la sua terra): l'intero popolo ebraico appartiene all'Eterno che lo ha liberato (Es 19:4-6; 20:2; Lev 25:38; Deut 7:6-8) e ogni israelita doveva versare mezzo siclo per il riscatto della propria persona (Es 30:12-16; Matt 17:24).

Nel NT Gesù Cristo rappresenta l'agnello pasquale ha dato il suo sangue per la nostra redenzione: *“In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della sua grazia” (Efesini 1:7)*

GIUSTIFICAZIONE PER GRAZIA TRAMITE LA FEDE

E' un tema basilare importantissimo, molto caro alle chiese evangeliche. Per mezzo della sola fede in Cristo Gesù la giustificazione ci assicura la salvezza gratuita, l'ingresso nel regno spirituale di Dio, la liberazione dal peccato che ci avrebbe condotto alla morte eterna.^[6]

SANTIFICAZIONE - CONSACRAZIONE

(1P 1:2; Ro 6:22). Avviene per opera progressiva dello Spirito Santo e nella misura in cui noi camminiamo per lo Spirito non adempiendo i desideri della carne (Ga 5:17). È la costante e sempre più marcata separazione dell'uomo dal peccato. È il frutto che ci permette di essere sulla terra l'immagine del Signore Gesù Cristo.

“La prerogativa positiva della santificazione si manifesta in una vita impernata sul carattere di Cristo. Questo modo di conduzione della vita, deve essere identificato in un impegno costante e intero nel servizio e nell'ubbidienza a Dio accompagnato da un alto senso per la giustizia. Infatti Gesù disse che saranno beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia (Matteo 5:6; 6:33), coloro che vivono questo sentimento sono spinti ad una volontaria consacrazione verso Dio. Paolo replica, inoltre, che i cristiani dovrebbero essere membri rivolti alla giustizia, per la santificazione (Romani 6:19); avvenuto questo si porta un evidente frutto santificativo (6:22), quando ci consacriamo a Dio, diventiamo Sua

esclusiva proprietà, al fine di poter essere utilizzati per il Suo servizio. Di questo processo di rinnovamento, ne è coinvolta anche la nostra mente, in quanto viene rinnovata per servire Dio. Il cristiano diventa un uomo nuovo rivestito di santità e giustizia (Efesini 4:4) mediante una santa condotta (1° Pietro 1:15). Per ottenere una vita imperniata nella santità, nella giustizia e su una condotta santa, dobbiamo ricercare un rapporto continuo ed intimo con Cristo (Giovanni 15:4), una comunione con i credenti (Efesini 4:15,16), una particolare dedizione alla preghiera (Matteo 6:5-15,16), rinnegare se stessi, prendendo (quotidianamente) la propria croce, seguendo Gesù (Luca 9:23) ed un'ubbidienza continua per essere ripieni dello Spirito Santo (Romani 8:14; Efesini 5:18)" [http://lagrazia.altervista.org/santificazione.html]

I termini "CONSACRAZIONE" e "SANTIFICAZIONE" hanno la stessa origine biblica derivano cioè dalle parole "kados" (ebraico) e "agios" (greco). Sostanzialmente **indicano "la messa a parte per Dio"**. -Solamente il contesto determina se la traduzione dall'ebraico debba essere "santo" santità" "il santo" "i santi" "consacrare" "consacrazione" "santificare" o "santificazione". Anche nei singoli brani non sempre i traduttori sono concordi. L'ampio ventaglio di significati riguarda il processo mediante il quale un'entità è portata in relazione con, o giunge a somiglianza con, ciò che è santo [Dizionario biblico GBU]

SANTIFICAZIONE-CONSACRAZIONE SINONIMI? Santificazione e consacrazione potrebbero allora essere anche sinonimi, anche se personalmente nella **santificazione** vedo più un atto prettamente divino che agisce sull'uomo, mentre nella **consacrazione** penso che possa essere messa in risalto anche la volontà dell'uomo che si applica con impegno, ma è solo una mia opinione.

"...Per il credente la santificazione/consacrazione non è solo un "optional" ma è un comandamento da considerare con serietà.

Levitico 11:44-45 - *Poiché io sono il SIGNORE, il vostro Dio; santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo. [...] Siate dunque santi, perché io sono santo.*

1 Tessalonesi 4:3 e 7 (cfr Rom.1:7) - *Perché questa è la volontà di Dio: che vi santifichiate, che vi asteniate dalla fornicazione- Infatti Dio ci ha chiamati non a impurità, ma a santificazione.*

Efesini 1:4 - *In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui,*

1 Pietro 1:15-16 - *ma come colui che vi ha chiamati è santo, anche voi siate santi in tutta la vostra condotta, poiché sta scritto: «Siate santi, perché io sono santo».*

Dal nostro punto di vista biblico dunque, non esiste un credente maturo nella fede che non sia consacrato a Dio. Questa consacrazione dovrebbe venire spontanea a tutti i credenti come normale crescita spirituale." (dal ns dossier: [CONSACRAZIONE E TRASFORMAZIONE - riflessioni](#)]

SALVEZZA E SANTIFICAZIONE sono due cose diverse. Della santificazione consacrazione abbiamo già parlato sopra. La salvezza è la possibilità di modificare il destino mortale in cui siamo incappati allontanandoci da Dio. Tutti moriremmo senza la possibilità, per i

meriti di Cristo, di essere liberati-salvati e ricondotti al piano originario di Dio che conduce alla vita eterna.

Il sacrificio di Cristo sulla croce è la possibilità donataci, senza merito alcuno, di poterci tutti salvare dalla morte eterna ed accedere al paradiso, alla vita eterna. Nel momento in cui liberamente, per fede, accettiamo Gesù Cristo come nostro Signore, entriamo in una strada terrena già preparata verso l'eternità, con una crescita di maturità e consapevolezza. Vi sono –abbiamo visto- dei passaggi “normali” di crescita, come la consapevolezza di peccato, il pentimento, la conversione, la santificazione, la consacrazione, fino ad arrivare all'elevazione, quando saremo rapiti in cielo prima del ritorno di Gesù. **La santificazione è dunque una conseguenza della nostra scelta di fede che si attua in questa vita terrena in modo da essere sempre più “slegati” dalle catene di questo sistema di cose.** Viviamo ancora nel mondo ma distaccati dalle sue passioni, santificati “messi a parte” dal mondo, così da essere sempre più uniti al Signore che già è “Santo”. E' la tendenza spirituale dell'uomo “nato di nuovo” ad assomigliare sempre più al suo Signore; una tendenza spirituale che modifica un poco alla volta anche il nostro comportamento terreno, secondo come è scritto: “siate santi perché io sono santo” (Levitico 11:44-45; 19:2; 20:7; 1 Pietro 1:15-16)

ELEVAZIONE E GLORIFICAZIONE – Entrambi i termini rappresentano il compimento assoluto della nostra salvezza. È la trasformazione del nostro corpo mortale in un corpo glorioso, simile a quello risorto di Cristo Gesù. È la massima manifestazione dell'uomo nuovo in Cristo. Sapendo che sangue e carne non possono ereditare il cielo, Dio trasforma il nostro corpo mediante la sua potenza. La glorificazione è "il fine" e la "manifestazione" piena del regno spirituale di Dio. (Ro 6:22; 8:17,30; 1Co 15:53).

«LA GLORIFICAZIONE avviene in tre situazioni diverse a seconda delle categorie di credenti:

- a) Alla prima risurrezione, al ritorno di Gesù: per i credenti che si sono addormentati in Cristo [che sono morti ndr] prima della sua venuta.
- b) Al rapimento: per i credenti che saranno ancora in vita nel giorno del ritorno di Cristo Gesù [che saranno trovati in vita quando il rapimento avverrà ndr].
- c) Prima del Regno millennale di Cristo [quando Gesù tornerà con le persone precedentemente rapite ndr]: per i martiri della tribolazione che si saranno ravveduti e che avranno ricevuto in dono la vita eterna.»^[7]

ELEVAZIONE - Generalmente si parla di elevazione in senso letterale (elevato, innalzato verso l'alto come Gesù dopo la resurrezione, in Marco 16:19; Atti 1:2; Atti 1:9) per le persone che il Signore considererà “giuste” e che saranno fisicamente rapite senza passare attraverso la morte, poco prima del suo ritorno per il regno millennale. Ma il concetto di elevazione può avere anche riferimenti più ampi, come elevazione dell'anima nella preghiera [8] .

Un passaggio scritturale importante su cui si potranno concentrare i nostri studi mi pare questo:

“Poiché, come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saranno tutti vivificati; 23 ma ciascuno al suo turno: Cristo, la primizia; poi quelli che sono di Cristo, alla sua venuta; 24 poi verrà la fine, quando consegnerà il regno nelle mani di Dio Padre, dopo che avrà ridotto al nulla ogni principato, ogni potestà e ogni potenza. 25 Poiché bisogna ch'egli regni finché abbia messo tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. 26 L'ultimo nemico che sarà distrutto sarà la morte. [...] 51 Ecco, io vi dico un mistero: non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, 52 in un momento, in un batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. 53 Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità. 54 Quando poi questo corruttibile avrà rivestito incorruttibilità e questo mortale avrà rivestito immortalità, allora sarà adempiuta la parola che è scritta: «La morte è stata sommersa nella vittoria». 55 «O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?» 56 Ora il dardo della morte è il peccato, e la forza del peccato è la legge; 57 ma ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo (1 Cor 15:22-26; 51-57)

[1]

Vedi il ns dossier: [COME COMUNICA IL SIGNORE CON NOI](#) - Renzo Ronca - 58 pag - PDF -7-10-19 -

[2]

Vedi il ns approfondimento [INFORMAZIONI ED EVENTI TROPPO VELOCI PER L'APPRENDIMENTO UMANO](#) e segg

[3]

Questo argomento di fede meriterebbe più approfondimento. Ad esempio sviluppando passi come questo: “Or il Dio della pace vi santifichi egli stesso completamente; e **l'intero essere vostro, lo spirito, l'anima e il corpo**, sia conservato irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. (1Tessalonicesi 5:23), ed altri passi, si arriva a comprendere che “l'uomo è un essere tripartito. ... Notiamo l'ordine delle tre componenti. La sequenza umana è: corpo, anima e spirito. Per Dio prima viene lo spirito, quindi l'anima e infine il corpo. Nella creazione originaria lo spirito aveva il primato rispetto al corpo. Il peccato ha invertito l'ordine: l'uomo vive per il corpo e trascura lo spirito. ... dovremmo seguire l'ordine biblico, mettendo il benessere spirituale prima dei bisogni fisici..” [da LA SANTIFICAZIONE - 1 tess 5 – MacDonald pg 1017]. Le relazioni tra spirito anima e corpo di qs passo in 1 Tess. sono essenziali per comprendere cosa significhi “nuova nascita” di cui accenniamo tra poco. e sono stati da noi spiegati in forma scritta e su un video studio youtube, **lo scritto è nel dossier: [LA MERAVIGLIOSA NUOVA NASCITA NELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA 2 - VERSIONE BIBLICA SCORREVOLE DA 1 Tessalonicesi 5:23](#)** – (PDF - 13 pagine); mentre **il video studio si trova su youtube in <https://youtu.be/up4kco41ZBs>** (se non si aprisse copiare il link nella barra internet).

[4]

Questi concetti sono stati da noi spiegati in forma scritta e su un video studio youtube, **lo scritto è nel dossier: [LA MERAVIGLIOSA NUOVA NASCITA NELLA SPIRITUALITA' CRISTIANA 2 - VERSIONE BIBLICA SCORREVOLE DA 1 Tessalonicesi 5:23](#)** – (PDF - 13 pagine); mentre **il video studio si trova su youtube in <https://youtu.be/up4kco41ZBs>** (se non si aprisse copiare il link nella barra internet).

[5]

Si sta insinuando attraverso insegnamenti moderni l'idea di un "dio buonista" che in fondo perdona tutti senza nemmeno bisogno di pentimento. Basterebbe solo credere in un generico amore verso tutti. Ci si dimentica che Dio ha anche stabilito dei tempi ed un giudizio finale, dove solo "un rimanente" sarà salvato.

[6]

Ecco alcuni passi significativi:

Romani 3,20-24

20 perché mediante le opere della legge nessuno sarà giustificato davanti a lui; infatti la legge dà soltanto la conoscenza del peccato.

La giustificazione attraverso la fede in Cristo

Is 53:11; At 10:43; 2Co 5:21; Ga 2:15-16; 3:8-14, 22-29; Ef 2:7-9

21 Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti: 22 vale a dire la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono - infatti non c'è distinzione: 23 tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio - 24 ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù.

Romani 3,28

poiché riteniamo che l'uomo è giustificato mediante la fede senza le opere della legge.

Romani 3,30

poiché c'è un solo Dio, il quale giustificherà il circonciso per fede, e l'incirconciso ugualmente per mezzo della fede.

Romani 4,2-5

2 Poiché se Abraamo fosse stato giustificato per le opere, egli avrebbe di che vantarsi; ma non davanti a Dio; 3 infatti, che dice la Scrittura? «Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia». 4 Ora a chi opera, il salario non è messo in conto come grazia, ma come debito; 5 mentre a chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia.

Romani 4,23-24

23 Or non per lui soltanto sta scritto che questo gli fu messo in conto come giustizia, 24 ma anche per noi, ai quali sarà pure messo in conto; per noi che crediamo in colui che ha risuscitato dai morti Gesù, nostro Signore,

Romani 5,1-2

Gli effetti della giustificazione ottenuta per fede

1P 1:3-9 (1Gv 4:9-10; Ro 8:32)

1 Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore, 2 mediante il quale abbiamo anche avuto, per la fede, l'accesso a questa grazia nella quale stiamo fermi; e ci gloriamo nella speranza della gloria di Dio;

Romani 4,16

Perciò l'eredità è per fede, affinché sia per grazia; in modo che la promessa sia sicura per tutta la discendenza; non soltanto per quella che è sotto la legge, ma anche per quella che discende dalla fede d'Abraamo. Egli è padre di noi tutti

Galati 2,16

sappiamo che l'uomo non è giustificato per le opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato.

Galati 3,2

Questo soltanto desidero sapere da voi: avete ricevuto lo Spirito per mezzo delle opere della legge o mediante la predicazione della fede?

Galati 3,5-7

5 Colui dunque che vi somministra lo Spirito e opera miracoli tra di voi, lo fa per mezzo delle opere della legge o con la predicazione della fede?

6 Così anche Abraamo credette a Dio e ciò gli fu messo in conto come giustizia. 7 Riconoscete dunque che quanti hanno fede sono figli d'Abraamo.

Galati 3,8-12

8 La Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato gli stranieri per fede, preannunciò ad Abraamo questa buona notizia: «In te saranno benedette tutte le nazioni». 9 In tal modo, coloro che hanno la fede

sono benedetti con il credente Abraamo. 10 Infatti tutti quelli che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: «Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica». 11 E che nessuno mediante la legge sia giustificato davanti a Dio è evidente, perché il giusto vivrà per fede. 12 Ma la legge non si basa sulla fede; anzi essa dice: «Chi avrà messo in pratica queste cose, vivrà per mezzo di esse».

Galati 3,21-22

21 La legge è dunque contraria alle promesse di Dio? No di certo; perché se fosse stata data una legge capace di produrre la vita, allora sì, la giustizia sarebbe venuta dalla legge; 22 ma la Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto peccato, affinché i beni promessi sulla base della fede in Gesù Cristo fossero dati ai credenti.

Galati 3,24-26

24 Così la legge è stata come un precettore per condurci a Cristo, affinché noi fossimo giustificati per fede. 25 Ma ora che la fede è venuta, non siamo più sotto precettore; 26 perché siete tutti figli di Dio per la fede in Cristo Gesù.

Galati 5,4-5

4 Voi che volete essere giustificati dalla legge, siete separati da Cristo; siete scaduti dalla grazia. 5 Poiché quanto a noi, è in spirito, per fede, che aspettiamo la speranza della giustizia.

Tito 3,7

affinché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo, in speranza, eredi della vita eterna

[7]

A questo testo riportato da laparola.info/risurrezione-e-glorificazione, ho aggiunto delle parentesi quadre con n.d.r., questo perché vi sono diverse scuole interpretative sulla modalità del ritorno di Gesù. Quella che noi abbiamo accolto è che prima avverrà il rapimento delle persone credenti considerate giuste (giustificate), poi, dopo, con esse, tornerà il Signore Gesù Cristo e instaurerà il millennio; poi alla fine vi sarà il giudizio finale. Per chi vuole approfondire abbiamo diversi dossier nell'indice http://www.ilritorno.it/es/eshtml/indice_DOSS.htm (prima sessione: "1-ULTIMI TEMPI - RITORNO DEL SIGNORE"). Come testi di studio è consigliato "IL ritorno di Gesù Cristo" di R. Pache, UCEB.

[8]

Vedi ad es. [PREGHIERA ED ELEVAZIONE](#)

Per **ulteriori approfondimenti** può essere utile il nostro studio su youtube: "CONSULTARE DIO, parte 1 - LA GIUSTA CONDIZIONE - SIGNIFICATI DI "SANTO" E "CONSACRATO" DA RISCOPRIRE" in <https://youtu.be/OQvf7hQDEdk> (se non si apre copiare manualmente il link sulla barra internet)



DOMANDA: [...] “non ci sia in mezzo a te un dio straniero, e non prostrarti davanti a un dio straniero” (salmo 81:9). Questo salmo è stato come una luce interiore, che mi ha delineato un percorso di vita da intraprendere (consacrazione) e il lavoro continuo che devo fare per distaccarmi per sempre da questo "dio straniero", dagli dèi e idoli che moltiplicano le pene di chi li adora, consciamente e no. [...] Quello che fatico a comprendere è in cosa mi dovrei consacrare. [...] Mi puoi aiutare a capire in cosa consiste una consacrazione?

RISPOSTA: Quanto hai scritto è molto bello e giusto. E allora proseguiamo in qs direzione. L'indicazione del salmo è chiara e in un certo senso già risponde alla tua domanda sulla consacrazione.

Il versetto del **Sal 81:9** è composto di due frasi:

- a) “Non ci sia in mezzo a te nessun dio straniero,
- b) e non adorare un dio estraneo.”

Sembrano una ripetizione, ma non è così. **La prima:** “Non ci sia in mezzo a te nessun dio straniero” parla di ciò che uno ha *dentro* di sé, “in mezzo a te”. Quindi il primo passo è quello di togliere da dentro ogni estraneità.

La seconda: “e non adorare un dio estraneo” indica un atto rivolto *all'esterno* di sé. Quindi si rivolge alle tue attività de fede.

E' chiaro che se uno ha dentro di sé delle idolatrie, allora ogni azione, ogni preghiera o adorazione, viene sempre condizionata e sospinta verso quanto ha dentro; per questo vanno prima tolte queste idolatrie.

Perché vanno *prima* tolte? Perché la consacrazione consiste nel far entrare il Signore in spirito dentro di noi, e se questo accadesse tutto insieme, **completamente e troppo**

rapidamente, quando in noi fosse ancora presente un idolo troppo **radicato**, l'idolo sparirebbe è vero, ma **rischierebbe di distruggere** quella parte di noi a cui è ancora troppo attaccato, cioè una parte di noi che può essere sia fisica che spirituale o psicologica. Non ce la faremmo a sopportare questa presenza divina perché non siamo ancora del tutto "compatibili". Ecco perché bisogna seguire i tempi del Signore e "lasciarLo fare", per così dire, perché Lui agisce nel migliore dei modi tagliando e togliendo l'estraneo da dentro di noi con potenza e sapienza (purificandoci prima) e poi mano a mano dandoci la consapevolezza di essere "nuovi" (cioè privi di quegli aspetti negativi che consideravamo parte di noi del ns carattere o della ns persona). Ma solo Lui lo può fare. A noi basta pregarLo e lasciarLo fare.

Consideriamo che tutti, più o meno, possiamo avere inavvertitamente nei ns pensieri estraneità a Dio e possibili idoli. Poi ci possono essere persone che hanno seguito volontariamente divinazione spiritismo o satanismo o altre cose e ne vorrebbero uscire. Va da sé che il deposito di estraneità che si è accumulato dentro la nostra anima può essere più o meno gravoso e persistente. Una cosa è rimuovere della polvere, una cosa è rimuovere uno strato denso come saldato in fondo. Non è che Dio è limitato, comprendi bene, siamo noi quelli limitati e Lui, come un bravo chirurgo, opera in noi senza farci alcun male. Fortunatamente è la forza di Dio che agisce e non la nostra, quindi non ci dobbiamo preoccupare troppo dei nostri difetti e delle nostra incapacità, ci dobbiamo solo impegnare a dare a Dio la nostra **massima adesione**. Il Signore ci conosce in profondità e sa quando un cuore vuole davvero tornare a Lui, per questo ci fornisce sempre una strada adatta, potremmo anche dire "personalizzata", da ascoltare e seguire con molta attenzione.

Tu hai intuito bene **la soluzione, che sta appunto nella consacrazione**.

Se vuoi avere un quadro abbastanza ampio da cui ricavare le tue conclusioni ho un dossier (in cui ho aggiunto anche qs mail), che potrebbe essere utile:

[CONSACRAZIONE E TRASFORMAZIONE - riflessioni](#)

Un'ultima considerazione: Il versetto che hai citato "*non ci sia in mezzo a te un dio straniero, e non prostrarti davanti a un dio straniero*" (Salmo 81:9), trae vita da una base che troppo spesso ignoriamo, o osserviamo solo in parte, sto parlando del **decalogo**. Ma non il decalogo che ci hanno insegnato nel catechismo, bensì quello vero, biblico che è immensamente bello e chiaro da meditare. Questo, secondo me, costituisce il riferimento completo di ogni nostra azione fisica o psicologica o spirituale. I versetti in questione che hanno ispirato il salmo sono questi:

Esodo 20: 3 *Non avere altri dèi oltre a me. 4 Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. 5 Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il SIGNORE, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, 6 e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

Anche se magari li conosci già tutti, ti consiglierai, una volta letto il dossier sulla consacrazione, di leggere anche questo mio libricino sui comandamenti:

[AVVICINIAMOCI AI COMANDAMENTI BIBLICI IN MODO RAGIONATO](#) - Con commenti ai testi originali presi da studiosi ebrei o di varie confessioni cristiane.

In conclusione nella consacrazione la base di tutto, della sapienza, dell'amore, di ogni dono spirituale, sta proprio in questo **amare il Signore ed affidarsi a Lui completamente**: *"Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua"* (Marco 12:30)

E questo parte da un semplice atto della mente, del cuore e della ns volontà, che possiamo chiamare fede: *'...e faccia sì che Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori, perché radicati e fondati nell'amore, siate resi capaci di abbracciare con tutti i santi quale sia la larghezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità dell'amore di Cristo...'* (Efesini 3:17-18). E' da questo semplice versamento della ns mente e del ns cuore che si aprono i tesori di Dio.

CONSACRAZIONE E SOLITUDINE – RR 4-8-20



L'anima nostra ha bisogno sempre più spesso della solitudine, intesa come distacco dal mondo e respiro profondo "nell'ossigeno" della pace, quella che solo il Signore sa dare. Sono pezzetti sublimi di paradiso.

Tuttavia se il Signore ci avesse voluto distaccare anche fisicamente dal mondo, non avrebbe detto: *"Non prego che tu li tolga dal mondo..."* (Giov 17:15a) e probabilmente Pietro, Giacomo e Giovanni sarebbero ancora sul monte della trasfigurazione in una bella tenda a godere della presenza divina.

E' logico che lo spirito nostro desideri solo l'unione con Dio essendone da Lui risucchiato, ma non siamo ancora stati rapiti in cielo e la responsabilità di essere Chiesa ci "costringe" a scendere spesso da quel monte. Se tutti infatti si isolassero fisicamente tagliando i ponti con tutto quello che c'è nel mondo, chi darebbe il sale, il sapore, il senso della vita in qs sistema do cose alla deriva? E' proprio il nostro corpo che camminando per le vie del mondo trasporta dentro se stesso quel sapore, quell'intensità, quella grazia di cui è stato "irraggiato" quando era sul monte.

Tutti dobbiamo avere i nostri momenti di intimità col Signore nel silenzio, nella solitudine beata che ci permette il Suo ascolto gratificante... eppure dobbiamo anche portare per il mondo quella luce che illuminò il nostro buio.

La felicità della consacrazione non è un possesso personale, morirebbe subito, come un bel fiore staccato dalla pianta.

La consacrazione sta nell'unità con il Signore; e il Cristo ci invita anche a portare una croce.

L'obbedienza dunque fa parte della consacrazione.

Probabilmente è vero che c'è persino più felicità nel dare che nel ricevere (Atti 20:35b). Infatti se ci penso, anche in un meraviglioso eremo sulla montagna, senza problemi o preoccupazioni di alcun genere, come potrei essere pienamente felice sapendo che il fratello giù sotto la montagna sta male? La felicità di Dio si divide, si comunica, si trasmette. Non ci si impossessa della consacrazione. E' un modo cristiano di essere

dentro, fatto di paradiso che si intravede e allo stesso tempo di dolore per lo stato attuale dell'uomo ingannato dal male.

Però, per come il Signore ha programmato la ns vita terrena, esiste una giovinezza, una maturità ed una serena vecchiaia a cui è chiesto meno sforzo muscolare.

Noi, per fede già abitiamo sulla montagna e, all'invecchiare del nostro corpo, forse il Signore ci concederà di riposarci, anche fisicamente, sempre di più tra le Sue ali.

Lasciamo a Lui la gestione, il miscelare sapientemente il pane da spezzare con gli altri, assieme all'intimità dei nostri incontri spirituali nei silenzi, senza cui non potremmo più vivere.

Del resto penso che anche il Signore desideri noi, i nostri momenti privati, quando siamo soli con Lui, il ns amore, quello solo nostro, unico, che è diverso da qualsiasi altro. Egli è "geloso" di questo nostro amore personale.

Non so come avverrà, ma penso che questi momenti preziosi di santa solitudine aumenteranno, si moltiplicheranno, non ci mancheranno mai.

Le ns scelte nella vita che viviamo si appianeranno in un quotidiano sempre più alleggerito dalla santità di un forte amore, perché in fondo l'amore è anche una passione irresistibile.

E allora non mi importa più dove e come, ma in un modo o nell'altro sentirò sempre più il mio Dio in qs vita che, per me, è ormai solo un'attesa.